

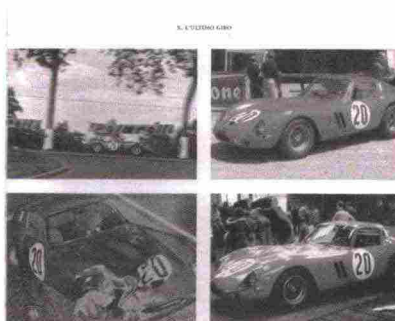
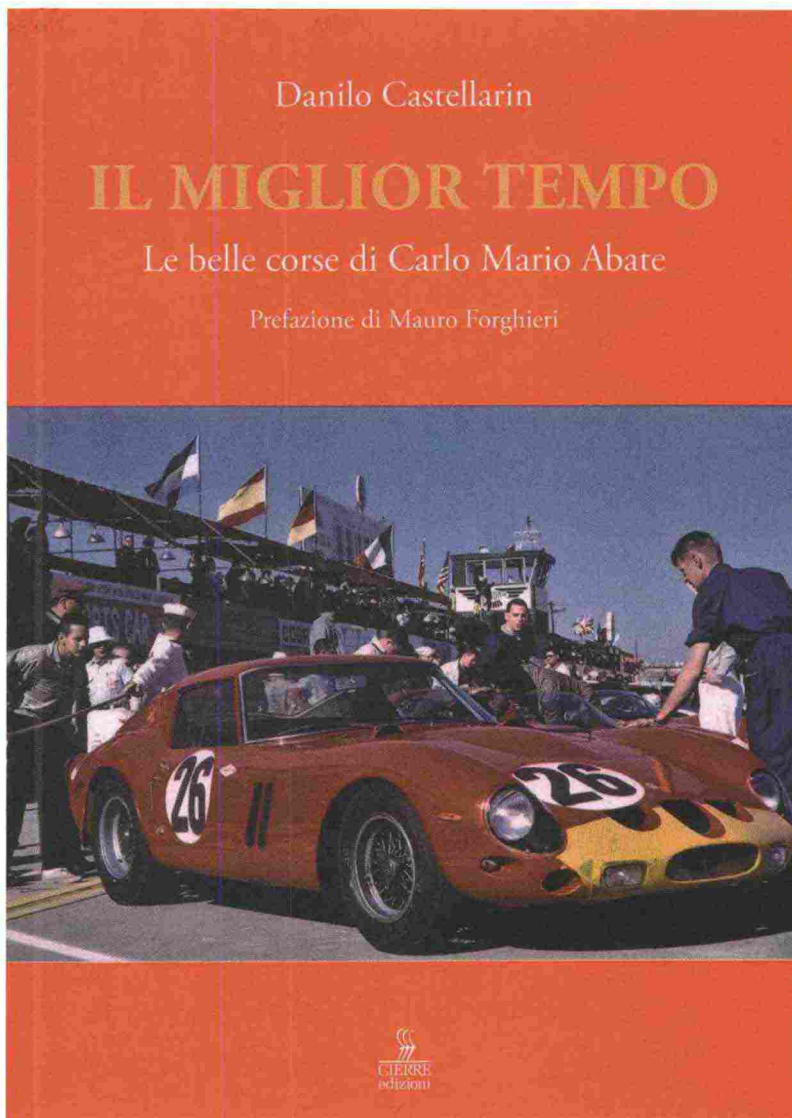
Abate, Targa Florio e non solo

È passato quasi un anno dalla scomparsa di Carlo Mario Abate, avvenuta all'età di 87 anni. Torinese purosangue, la sua cavalcata nel mondo dell'automobile è stata tanto breve quanto intensa e ricca di soddisfazioni. Appena una decina di anni, dal Rally del Sestriere 1955 all'incidente durante le prove della 24 Ore di Le Mans 1964, in cui Abate - classe 1932 - si è proposto come uno dei migliori gentleman driver della sua generazione. Una carriera culminata nella vittoria alla Targa Florio 1963 su una Porsche 718 GTR ufficiale assieme allo svedese Jo Bonnier, che portò al suo ingaggio da parte della Ferrari per la stagione successiva.

A rendere merito alla carriera di Carlo Mario Abate ci pensa adesso "Il miglior tempo. Le belle corse di Carlo Mario Abate", un bel libro (in vendita al prezzo di 25 euro) edito da Cierre Edizioni ed impreziosito dalla prefazione dell'ingegner Mario Forghieri. Il giornalista e scrittore veneto Danilo Castellarin nelle 164 pagine corredate da immagini per lo più in bianco e nero, ci conduce alla scoperta dell'Abate pilota passo passo, dagli inizi fino all'apice della carriera. In cui figura, è bene ricordarlo, anche la vittoria con Gianni Balzarini su una Ferrari 250 GT alla Mille Miglia 1959 che, dopo la tragedia di Guidizzolo di due anni prima, si era trasformata in gara di regolarità con alcuni tratti di velocità in salita.

Carlo Maria Abate è stato un vero eclettico: pilota di Gran Turismo, Sport Prototipi ed anche monoposto di Formula 1, ha saputo imporsi nei più grandi circuiti del mondo, come Sebring, Monza, Clermont-Ferrand, Nürburgring o Reims oltre che in innumerevoli cronoscalate. Rimane il rimpianto per la sua carriera stoppata, per volere dello stesso pilota, dopo l'incidente a Le Mans. Chissà cosa ci avrebbe ancora regalato negli anni a venire...

Danilo Castellarin, Il miglior tempo. Le belle corse di Carlo Mario Abate, 2019. Prezzo di copertina: Euro 25



Nel 1960 Abate partecipa con Tarzo alla 24 Ore di Le Mans su Ferrari GTO, ma a metà gara si incontra il muro del motore ridotti a malapena la vittoria della "vecchia".

Perché la Ferrari si porta dietro una storia lunga e prestigiosa, e l'immagine dei grandi duelli del passato che arricchisce la precisione della stampa e caricano le aspettative degli appassionati. Esempio scuro così, probabile.



Sulla Porsche F1 Abate completò il tempo al Gran Premio del Mediterraneo 1962.



«Inti gli amici tenessero il peggio, perché la Ferrari di Carlo Mario aveva sbarrato con violenza. Dopo qualche giorno arrivò a Torino. Lo ricoverarono all'Ospedale di San Giovanni Battista, più noto come Molinette, ed era chiaro che soffriva parecchio. Aveva subito diverse fratture, anche alla mandibola. E un delicato intervento chirurgico aveva permesso, con una tecnica d'avanguardia, di salvargli i molari denti che altrimenti sarebbero stati compromessi dal terribile impatto. Ovviamente non poterò masticare e si nutriva con una cannocchia. La mia presenza si fece più sarda. Prima di settemani in settimana, poi di giorni in giorno. Finimmo per intossicarci davvero. Mi accorsi che la nostra amicizia stava diventando

